

Scienza e Pace

Science & Peace

ISSN 2039-1749

VOL. XII, N. 1 (2021)

Fabrizio Battistelli, *La rabbia e l'imbroglio. La costruzione sociale dell'immigrazione*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.

Francesco De Vanna

Rivista online del Centro Interdisciplinare
"Scienze per la Pace" – Università di Pisa



Ricevuto il 5 dicembre 2020.
Accettato il 15 febbraio 2021.

Per citare la *review*:

De Vanna, F. (2021), "Fabrizio Battistelli, *La rabbia e l'imbroglio. La costruzione sociale dell'immigrazione*", *Scienza e Pace*, XII (1), pp. 289-291.

I contenuti di "Scienza e Pace" sono rilasciati sotto licenza
Creative Commons BY-NC-SA 4.0



Fabrizio Battistelli, *La rabbia e l'imbroglio. La costruzione sociale dell'immigrazione*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.

di Francesco De Vanna*

In Italia in tanti sembrano credere di sapere tutto dell'immigrazione e degli immigrati, anche coloro che (all'incirca 2/3 degli italiani secondo una rilevazione di qualche anno fa) non hanno mai intrattenuto una qualche relazione con uno straniero. Non perché non lo vogliano ma per il semplice fatto che non ne hanno mai avuto né il motivo né l'occasione. Da dove viene, allora, questa "conoscenza" relativa al numero "eccessivo" degli immigrati, ai costi che comportano, alla vita che fanno e alle idee che coltivano, eventualmente commettendo reati e nascondendo tra le proprie file potenziali terroristi?

A questa domanda offre una risposta articolata e persuasiva il libro *La rabbia e l'imbroglio. La costruzione sociale dell'immigrazione*, pubblicato per l'editore Mimesis da Fabrizio Battistelli, sociologo dell'Università la Sapienza di Roma. Infatti le principali fonti dell'opinione pubblica in tema di immigrazione non provengono dall'esperienza diretta delle persone, bensì sono da ricondurre alle prese di posizione di due soggetti: i politici e i media (sia quelli tradizionali come la televisione, sia quelli nuovi come i social).

Da un lato, c'è la destra "sovranista" e "nativista" (un termine preso in prestito dagli Stati Uniti, che indica posizioni che sono un po' meno che razziste ma un po' più che semplicemente xenofobe), la quale notte e giorno presenta l'immigrazione come la causa di tutti i mali del Paese.

Dall'altro, ci sono i settori della popolazione più esposti ai colpi della crisi economica e alle prestazioni ogni giorno più incerte dello Stato sociale, presso i quali il timore di non essere più protetti diventa paura e panico. A loro volta, istigati da "imprenditori politici" tanto cinici quanto abili nel fare appello alle reazioni più impulsive, gli strati popolari vengono spinti a confrontarsi con gli immigrati "coccolati" dallo Stato (con tutto l'armamentario retorico dei 35 euro al giorno, il "lusso" dei centri di accoglienza come alberghi e delle navi delle ONG come bastimenti da "crociera").

Nonostante proponga di sostituire alla propaganda una scientifica analisi costi/benefici e citi fior di studi che mostrano come l'immigrazione determini

* Assegnista di ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

effetti positivi nell'ambito demografico ed economico (quest'ultimo nelle sue varie articolazioni, produttiva, fiscale, pensionistica: cfr. S. Allievi, *5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)*, Laterza, 2018), Battistelli si chiede come mai in Italia la "gente" non cambi idea sugli immigrati, anzi nel corso degli ultimi anni abbia gradualmente peggiorato le proprie valutazioni e reazioni. E soprattutto perché cittadine e cittadine dimostrino di essere 'anestetizzati' rispetto alle sofferenze di donne, uomini e bambini che fuggono da drammi epocali (guerre, carestie, violenze, torture, persecuzioni).

Avanzando una spiegazione solo apparentemente ovvia (ma troppo spesso trascurata finora) l'autore risponde che i *benefici* (contributo alla stabilità demografica, alla domanda e alla produzione di beni e servizi, alla sostenibilità della previdenza sociale ecc.) si realizzano a livello macro e riguardano il sistema economico e sociale nel suo complesso. Al contrario, i *costi* si verificano a livello micro e riguardano la vita dei singoli cittadini che, specie i più disagiati, i *born to lose*, vedono nell'immigrato un *competitor* (liste di attesa negli ospedali, per le case popolari, gli asili nido ecc.).

Seguendo un'intuizione in gran parte simile, un fine studioso come Franco Cassano, molti anni fa ha scritto che l'*universalismo* in alcuni casi divide, e il sentimento di *stradicamento* può prevalere sul desiderio di libertà e di umanità: quando emergono spinte di questo tipo il cittadino "si fa sedurre da Sirene pericolose, dalla nostalgia di legami forti, da un desiderio di comunità che riduce le libertà e la tolleranza ed entra in conflitto con l'altro, con l'estraneo, sia esso musulmano, ebreo, africano o turco" (F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 64).

È facile dunque scivolare dalle effettive privazioni che i ceti popolari stanno sperimentando da dodici anni a questa parte alla narrazione populista, nativista e neo-nazionalista, che promette di risolverle con slogan tanto semplici quanto ingannevoli quali "prima gli italiani". Come sempre nei periodi di crisi, la scorciatoia del pensiero autoritario (il cui obiettivo è la conquista prima del consenso e poi dei "pieni poteri") è l'individuazione del 'capro espiatorio' (cfr., su questo aspetto, É. Balibar, *La costruzione del razzismo*, in Th. Casadei, L. Re, [a cura di], *Differenza razziale, discriminazione, razzismo nelle società multiculturali*, 2 voll., Reggio Emilia, Diabasis, 2007, vol. I, pp. 49-66).

In questo modo un fenomeno complesso e con numerose implicazioni positive come l'immigrazione diventa una minaccia e, conseguentemente, un attore sociale che, nella stragrande maggioranza dei casi, chiede soltanto di scambiare il lavoro con la sopravvivenza e i diritti fondamentali assume le sembianze del

nemico: “in questo modo l’odio generato dai discorsi imperniati sulla razza – e impregnati di discriminazione razziale – rischia di violentare lo spirito democratico costitutivo dell’Europa e di annientare il sentimento di umanità” (Gf. Zanetti, *Razza/Razzismo*, in L. Barbari F. De Vanna [a cura di], *Il diritto al viaggio. Abbecedario delle migrazioni*, Torino, Giappichelli, 2018, p. 254).

Un libro come quello di Battistelli porta elementi utili, spesso sottovalutati o ignorati del tutto, per far riflettere sul colossale *imbroglio* della politica sovranista e sulla necessità, straordinariamente attuale, di una società che promuova la tolleranza, la cultura della diversità, il rispetto per l’*altro*.